



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Lurgio Gavilán Sánchez, *Memorias de un soldado desconocido. Autobiografía y antropología de la violencia*, Lima/México, IEP/Universidad Iberoamericana, 2012, 178 pp. ISBN 978-9972-51-365-7)

Lurgio Gavilán è stato molte cose: bambino-soldato, originario di una comunità andina peruviana, volontariamente arruolato nelle fila di *Sendero Luminoso*, prigioniero delle Forze Armate, militare dell'esercito, novizio in un convento francescano di Lima, studente alla facoltà di Antropologia prima a Huamanga (Ayacucho) e poi in Messico, padre, e, infine, scrittore. Queste pagine racchiudono infatti l'autobiografia di un personaggio poliedrico ed emblematico, che dissolve le dicotomiche nozioni di vittima e carnefice, attraverso la quale si snoda una parte essenziale, e ancora per molti aspetti ancora oscura, della storia peruviana contemporanea. Il testo è preceduto da un prologo necessario quanto mirato del prematuramente scomparso antropologo Carlos Iván Degregori, nonché da un saggio dedicato all'antropologia della violenza e della pace di Yerko Castro Neira, che ben mette a fuoco la dimensione problematica di ciò che viene definito "yo testifical" nella scrittura autobiografica: un io che si costruisce raccontando(si) a se stesso e agli altri, fatto di parole ma anche di eloquenti silenzi, una rappresentazione culturale che serve a far luce su di sé e sulla società. (E.C.)



(Marcos Yauri Montero, *El hombre de la gabardina*, Vivirsinenterarse, Lima, 2014, 139 pp. ISBN 978-612-45097-7-3)

Il romanzo breve del conosciuto scrittore Marcos Yauri Montero (Huarás, 1930) *El hombre de la gabardina*, pubblicato in prima edizione nel 1996, viene oggi riproposto dalla casa editrice limegna Vivirsinenterarse, a sottolineare il suo valore di opera emblematica nella poetica dell'autore, intrisa di memoria e nostalgia del passato. Si tratta di una peculiare riscrittura dell'Odissea, in cui il protagonista, Ulises del Pozo Montero, personaggio dai tratti fortemente autobiografici, torna alla città natale di Huaraz per partecipare al matrimonio di una nipote. Il romanzo è in effetti una peculiare successione di riprese cinematografiche, scandite da capitoli che assomigliano a pagine di diario, con tanto di data, in cui però il viaggio e le sensazioni del protagonista sono raccontate da un narratore onnisciente, che, quasi fosse l'occhio di una telecamera, riprende il personaggio in terza persona, utilizzando un didascalico presente storico. Nel testo, Ulises è sempre misteriosamente indicato come "el forastero", a sottolineare la sua estraneità alla Huaraz odierna, che non corrisponde più al puro, colorato e fragrante mondo della sua infanzia, in cui si spande il profumo denso delle magnolie, dei limoni, dei gelsomini e del *qantu*, fiore tanto caro all'autore e inserito come immagine conclusiva del romanzo. Al suo posto oggi si trova una città polverosa, segnata dagli "apagones", dal pericolo latente del terrorismo, dalla crisi economica, in cui l'unico spazio di felicità possibile è quello della memoria, individuale e collettiva: "– Entre Huarás y yo hay una irremediable separación. Entre mi pasado y presente no hay camino, ni puente – dice el forastero". (E.C.)

(Carlos Dámaso Martínez, *Crimini imaginari*, Arcoiris, Salerno, 2014, 177 pp. ISBN 978-88-96583-67-8)

"Attraverso i vetri opacizzati dell'auto la città sembrava sempre più grigia, mentre nel cielo era tornata la nebbia azzurra e fluorescente dei giorni precedenti, ad annunciare forse l'imminenza di una tempesta" (p. 170). Buenos Aires, densa e fumosa, attraversata a bordo di un'auto. Buenos Aires piena di segreti e crimini. Buenos Aires fatta di incontri, spionaggi, sequestratori. Questa è la Buenos Aires che vive in *El informante*, pluripremiato romanzo di Carlos Dámaso Martínez, scritto nel 1998. Proposto da Arcoiris nella collana "Gli eccentrici", per traduzione italiana di Marco Ottaiano, *Crimini Imaginari* racconta la storia di Briones, un investigatore dell'intelligence argentina, incaricato di redigere rapporti su crimini non avvenuti bensì ipoteticamente possibili: Briones è in verità uno scrittore, che ricrea una realtà argentina in cui è palpabile la tensione della dittatura militare e della repressione politica, mescolando fatti e finzione. Il risultato è un inedito noir argentino, che, come ricorda Ottaiano nella postfazione, guarda sia al modello di Rodolfo Walsh, sia alla tradizione del poliziesco rioplatense, ma anche alle suggestioni oniriche del fantastico



di Bioy Casares. Un romanzo in cui, come nella Storia, sembra sempre impossibile risolvere l'enigma.

(E.C.)

(Maria Rossi (a cura di), *Parole di frontiera. Autori latinoamericani in Italia*, Arcoiris, Salerno, 2014, 177 pp. ISBN 978-88-96583-69-2)

Maria Rossi propone, in questo volume, una raccolta di testi, poesia e prosa, di autori latinoamericani che vivono in Italia e scrivono in italiano. Particolarmente interessante è l'introduzione di *Parole di frontiera*, nella quale la curatrice ripercorre le origini dei diversi momenti di maggiore produzione e dei nuclei di studio sulla "letteratura della migrazione" in Italia, sottolineando lo scarto odierno che caratterizza il passaggio da un'etichetta ghezzante, quella appunto di "migrante-scrittore", a un nuovo spazio di ricomposizione dell'identità, lambito da più culture e più lingue, in cui si colloca lo "scrittore-migrante". L'"in-between space" di Homi Bhabha diventa dunque la modalità chiave per guardare alla letteratura della migrazione, non attraverso strumenti altri, bensì attraverso nuove letture, allo scopo di "creare una visione nuova della differenza e dello scontro concettuale tra identità e alterità, fino a diventare uno degli strumenti possibili per avvicinarsi all'altro" (p. 16). Potentissima è dunque la scrittura nomade contemporanea, tanto nelle vicende editoriali come in quelle critiche e accademiche: "Oggi le voci dei migranti, degli scrittori in transito, diasporici o transnazionali che siano, hanno cambiato la cartografia della letteratura, mettendo in crisi in paradigma patria/ nazione/ letteratura/ lingua nazionale/ sentimento di appartenenza e creando nuovi ambiti di riferimento" (p. 16). Uno di questi ambiti è appunto la produzione italiana e italofofona di scrittori di origine latinoamericana. L'opera propone un'antologia divisa in tre sezioni: nella prima si trovano gli scritti degli argentini Adrián N. Bravi, Miguel Ángel García e Candelaria Romero, dell'uruguayano Milton Fernández, del brasiliano Julio Monteiro Martins e dell'ecuadoriana Silvia Campaña; la seconda offre invece le poesie della brasiliana Vera Lucía Oliveira, delle argentine Lidia Palazzolo e Adriana Langtry, nonché dei cileni Mario Meléndez e Francisca Paz Rojas; la terza e ultima sezione, in ultimo, è un omaggio al paraguayano Egidio Molinas Leiva. Questa raccolta si configura dunque come un nuovo e importante punto di riferimento per lo studio delle letterature migranti in Italia.

(E.C.)

(María Angulo (a cura di), *Crónica y mirada. Aproximaciones al periodismo narrativo*, Madrid, Libros del K.O., 2013, 368 pp. ISBN 978-84-16001-01-9)

Questo volume riflette sulla grande produzione di testi di carattere giornalistico-letterario che si evidenzia oggi in Spagna e in America Latina, non solo su riviste di



riferimento e supplementi, bensì anche in nuove proposte editoriali, virtuali o cartacee, libri e antologie. María Angulo Egea, membro del Gruppo di ricerca Periodismo y Literatura dell'Università San Jorge di Saragozza, docente di Storia del giornalismo e Giornalismo d'inchiesta nonché autrice di altri numerosi studi dedicati al tema del giornalismo narrativo, sottolinea la portata dello sguardo sulla realtà come strumento identitario della narrativa di *no ficción*, ovvero di quella scrittura che osserva, interpreta e riscrive il mondo, abbandonando le pretese dell'oggettività del giornalismo denotativo per affondare invece le sue radici nella costruzione letteraria di un io letterario, protagonista e allo stesso tempo autore. Il testo segue un percorso che va dallo studio generale e teorico all'analisi particolare e agli esempi pratici, diviso in quattro blocchi: il primo capitolo, *Recorridos y puntos de vista*, è dedicato all'esame del fenomeno del giornalismo narrativo, alle sue traiettorie, ai suoi strumenti narrativi, e dunque alle sue voci e ai suoi sguardi; il secondo, *Miradas paradigmáticas*, offre invece due voci e due sguardi emblematici in questo orizzonte, quelli di Martín Caparrós e Joan Didion; il terzo capitolo, *Voces Propias, miradas viajeras*, è il territorio di cronisti spagnoli erranti, che raccontano altre realtà e altri mondi; l'ultimo capitolo, *Crónicas*, racchiude infine alcune cronache degli esponenti spagnoli e latinoamericani più significativi del genere letterario e giornalistico: Juan Villoro, Martín Caparrós, Leila Guerriero, Alba Muñoz y Roka Valbuena.

(E.C.)

(Marcelo Damiani, *Il mestiere di sopravvivere*, Arcoiris, Salerno, 2014, 177 pp. ISBN 978-88-96583-70-8)

La collana "Gli eccentrici" della casa editrice Arcoiris, diretta da Loris Tassi, dopo vari titoli dedicati ad autori latinoamericani emblematici ed enigmatici, torna a soffermarsi su una fra le voci più significative della letteratura argentina con *Il mestiere di sopravvivere* di Marcelo Damiani, tradotto da Marcella Solinas. Un meccanismo narrativo ellittico, che inizia e termina con una promessa di suicidio, e analizza, attraverso parallelismi simbolici come gli scacchi, l'ardua esperienza del vivere, non visto come una casualità ma come una precisa e razionale finzione. Dal tono tutt'altro che catastrofista e decadentista, il romanzo è invece guidato dall'ironia atta a smascherare i ruoli sociali convenzionali. L'intera vicenda ruota attorno ad uno scrittore affetto da amnesia, il quale non ricorda di aver scritto un romanzo a lui attribuito e in procinto di essere pubblicato. Come ben ricorda Loris Tassi nella postfazione, il testo è un vero e proprio "labirinto narratologico" (p. 164) poiché i capitoli, che appaiono slegati, costituiscono invece un disegno preciso da considerare nella sua totalità per poter afferrare il sottile gioco di rimandi che Damiani tesse non solo all'interno del suo stesso romanzo, ma anche all'interno della letteratura argentina, con Borges, Holmberg e Onetti, nonché nel canone letterario internazionale, riflettendo l'influenza di Pavese e Derrida.

(E.C.)



(Ilaria Parini, *Italian American Gangsterspeak. Linguistic Characterization of Italian American Mobsters in Hollywood Cinema and in Italian Dubbing*, Saarbrücken, Lambert Academic Publishing, 2003, 349 pp. ISBN 978-3-659-42289-8)

Questo volume analizza la varietà linguistica parlata dai gangster italoamericani in cinque film di genere drammatico realizzati negli Stati Uniti negli anni '90 e le strategie utilizzate nel processo del doppiaggio in italiano. Molti studiosi in passato si sono soffermati sulla rappresentazione dei gangster italoamericani nel cinema hollywoodiano; tuttavia, la maggior parte di questi studi ha affrontato l'argomento in prospettiva propria dell'analisi e critica cinematografica o degli studi culturali, mentre la caratterizzazione linguistica dei personaggi non è mai stata studiata a fondo. Indubbiamente, l'identità dei gangster italoamericani nei film americani è sempre facilmente identificabile tramite una serie di elementi ricorrenti visivi e narrativi. Ciononostante, è evidente che la lingua svolga un ruolo decisamente importante nella costruzione della loro identità stereotipata. È interessante notare come il doppiaggio italiano sembri avere stabilito una serie di strategie consolidate che mirano a trasporre le connotazioni trasmesse dalla lingua originale. L'analisi svolta all'interno del libro evidenzia l'importanza della lingua nel processo di caratterizzazione e costituisce un'indagine di particolare attrattiva per chiunque sia interessato allo studio dell'utilizzo delle varietà linguistiche geograficamente e socialmente connotate nei prodotti audiovisivi come un valido strumento per la rappresentazione dell'identità dei personaggi.

(I.P.)

(Ilaria Marzia Orsini, *Donne in Giallo. La detective story fra genere e gender*, MIMESIS, Milano, 2014, 128 pp. ISBN 978-885752-458-0)

Il volume di Orsini è pubblicato da Mimesis nell'ambito della collana DeGenere/USB – Ultra Slim Books a cura di N. Di Ciolla e N. Vallorani. Volume snello, per stessa ammissione dell'editore, che, tuttavia, si prefigge uno scopo ambizioso come la mappatura dei personaggi femminili “dalle origini della narrativa poliziesca fino ai primi del Novecento” per concentrarsi, nell'ultima parte dell'indice, sul terreno di incontro tra Miss Marple e la cultura popolare inglese. Prima di approdare nel villaggio di St. Mary Mead, il lettore incontra alcuni tra i principali autori e investigatori ottocenteschi permeati di una forte ideologia patriarcale vittoriana e li scopre in relazione con corpi femminili dilaniati, vittime inconsapevoli, criminali e informatrici androgine. In questa sequenza di ruoli femminili nell'ambito della letteratura formulaica poliziesca manca il detective, anzi *la* detective. Orsini, dunque, concentra le sue osservazioni intorno a Miss Marple, “investigatrice – zitella – dotata di logica formidabile e disincantato cinismo” (p. 83) con una forte indole cialtriera “in perfetta



consonanza con lo spirito vittoriano” (p. 89). E, abitudine da non sottovalutare, appassionata di lavori a maglia che, punto dopo punto, donano ordine alla matassa del filo tanto quanto lo sviluppo della risoluzione di un caso ristabilisce l’ordine nella comunità di St. Mary Mead. Fino al prossimo crimine.
(E.M.)

(Daniele Barbieri, *Breve Storia della Letteratura a Fumetti* (2ª Edizione), Roma, Carocci, 2014 [2009], 200 pp. ISBN 978-88-430-71135)

Come lo stesso Barbieri suggerisce all’interno della sua opera, a mo’ di dichiarazione programmatica, “[r]accontare un secolo abbondante di storia del fumetto nelle poche pagine di questo libro è difficile” (p. 75). Difficile, ma non impossibile è quindi il compito di un autore che si promette di compendiare in un volume snello e di facile lettura (a conti fatti, meno di duecento paginette) nascita, sviluppo e maturazione del *medium* fumetto. Impresa riuscita, soprattutto se consideriamo la scelta di approcciare un ampio raggio di realtà geografico-culturali – e cioè tutte quelle che l’establishment teoretico occidentale considera rilevanti. Radicato in una prospettiva purtroppo ancora necessariamente eurocentrica, l’autore delinea quindi il quadro storico di contesti creativi differenti come il *comic* anglo-americano, la *bande dessinée* franco-belga, l’*historieta* sudamericana, il *manga* giapponese, ed ovviamente il fumetto italiano, mettendo via via in luce processi osmotici e contaminazioni artistico-narrative. Per quanto concerne l’approccio all’esposizione, Barbieri mette su carta un movimento elicoidale che modula la prospettiva diacronica mediante l’esplorazione di assi sincronici. Quindi, in tal senso, intitolare un capitolo “Fumetto e cultura negli anni sessanta settanta” diventa opportunità per riflettere sulla revisione – critica oltre che autoriale – del *medium* negli anni della contestazione e della controcultura, ma anche per analizzare come specificità regionali si articolino intorno a un discorso permeabile e condiviso. La nuova edizione del volume, oltre ad aggiornare il dibattito sugli ultimissimi sviluppi e prospettive, è impreziosita da una serie di immagini a colori e in b/n, quanto mai indispensabili in una riflessione storiografica sull’arte sequenziale. Seppur privo di una bibliografia estesa e ragionata sull’argomento, *BsdLaF* si configura quindi come testo ideale per un primo approccio allo studio – accademico e non – della Nona Arte.
(D.C.)

(Tristana Dini e Stefania Tarantino (a cura di), *Femminismo e neoliberalismo. Libertà femminile versus imprenditoria di sé e precarietà*, prefazione di Eugenia Parise, Roma, Nathan Edizioni, 2014, 192 pp. ISBN 978-88-9813-410-6)

Nato da una giornata seminariale tenutasi nel giugno 2013 presso l’Università di Salerno, questo volume rispetta lo spirito dialogico dell’occasione che lo ha originato tracciando alcune riflessioni fondanti per il pensiero femminista italiano degli ultimi



anni. A partire anche dalle occasioni di riflessione di Paestum 2012 e 2013, le curatrici Tristana Dini e Stefania Tarantino, filosofe di formazione e membri della redazione della rivista online *Adateoriafemminista* fondata da Angela Putino e Lucia Mastrodomenico, raccolgono un insieme di contributi che partono “dalla necessità di operare una critica al mondo dell’imprenditoria di sé perché è ciò che fa da ostacolo alla ‘nostra’ libertà” (p. 13). Attraverso i saggi qui inclusi, a firma, oltre che delle curatrici, di Laura Bazzicalupo, Ida Dominijanni, Maria Rosaria Garofalo, Marisa Forcina, Elettra Strimilli, Federica Giardini, Marianna Esposito, Giovanna Borriello, Alessandra Chiricosta e Monica Pasquino, questo volume si confronta con la ‘femminilizzazione del lavoro’, quel fenomeno in cui “le competenze femminili, soprattutto riguardo alla riproduzione e alla cura del vivente, sono valorizzate dalla governamentalità neoliberale” (p. 190), trovando nella soggettività “non autocentrata e non autoreferenziale” (p. 12) elaborata dal pensiero delle donne una risposta filosofica e insieme politica.

(S.G.)

(Laura Fortini, Giuliana Misserville, Nadia Setti (a cura di), *Morante la luminosa*, Roma, Iacobelli, 2015, 206 pp. ISBN 978-88-6252-249-6)

Nato a seguito della passeggiata letteraria organizzata dalla Società Italiana delle Letterate nel novembre 2012 in occasione del centenario della nascita di Elsa Morante, questa raccolta di saggi è però qualcosa in più della testimonianza della giornata di studio tenutasi a ridosso di quella occasione. Il volume intende infatti intessere con le pagine morantiane “un rapporto più pacato e profondo” (p. 9), che attraversi con una nuova consapevolezza l’opera di una delle poche già riconosciute ‘grandi’ autrici del Novecento e in generale della letteratura italiana. La critica femminista italiana si confronta qui finalmente con Morante “la luminosa” in piena luce, attraverso le scritture variegata per stile e approccio delle autrici Graziella Bernabò, Maria Rosa Cutrufelli, Simona Di Bucci Felicetti, Maria Inversi, Stefania Parigi, Bia Sarasini, Elena Stancanelli, Maria Vittoria Vittori, insieme alle tre curatrici e con la conclusione affidata al ritratto finale della sorella della scrittrice, Maria Morante, tracciato da Maria Vittoria Tessitore. Un contributo fondamentale per la critica morantiana, che articola un dialogo complesso con la scrittrice, la sua opera e la capacità di entrambe di “allargare i confini della consapevolezza umana” (p. 13).

(S.G.)

(Paola di Gennaro, *Wandering through Guilt: The Cain Archetype in the Twentieth-Century Novel*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholar Publishing, 2015, 282 pp. ISBN 978-1-4438-6525-8)



Wandering through Guilt offers an intriguing insight into the role of Christian imagery and representations of guilt in twentieth-century novels from different languages and backgrounds. Framed by a solid comparative approach, this monograph identifies a pattern in cultural incarnations dealing with the trauma of the Second World War centred on the overlapping between the myth of Cain and the psychoanalytic condition known as 'survivor's guilt'. **While the central chapters are dedicated to two novels in English, Graham Greene's *The Power and the Glory* (1940) and Malcolm Lowry's *Under the Volcano* (1947), two more case studies are offered in the third part of the book from two different literary traditions to illustrate the pervasivity of the pattern identified in the early chapters. *Der Tod in Rom* (*Death in Rome*, 1954) by Wolfgang Koeppen, and *Nobi* (*Fires on the Plain*, 1951) by Ōoka Shōhei show how the myth of the wandering sinner also emerges in two countries which have also been heavily impacted by the consequences of World War II such as Germany and Japan respectively, showing the relevance of a comparative approach in the study of literature and the fertility of mythic methods in contemporary literary criticism.**
(S.G.)